

**PUNTO E A CAPO**

di Paolo Pombeni

**Per l'Italia un leader  
con tre qualità**

**L**e tre qualità che un leader dovrebbe avere in questo momento storico per l'Italia.

a pagina IV

**LEZIONI SUL POTERE**

Le qualità di un leader secondo Draghi: conoscenza, coraggio e umiltà

**PUNTO E A CAPO** di Paolo Pombeni

# Quanti pesi sulle nuove generazioni: è l'ora di costruire il futuro per loro

**U**n discorso da maestro e da leader quello che Mario Draghi ha pronunciato al meeting di Rimini. Ricchissimo di spunti di riflessione, ha toccato molti aspetti, ma qui vogliamo soffermarci sulla valenza più direttamente etico-politica di alcuni suoi pensieri.

Non che ovviamente non siano rilevanti le sue considerazioni su altri aspetti, ma nell'attuale fase di debolezza della capacità di tanti leader di partito di capire la svolta di fronte a cui ci troviamo, le parole di una personalità che ha percorso una strada d'impegno da vero "servitore del pubblico" sono preziose.

**LE TRE QUALITÀ**

Basterà cominciare a riproporre la sua riflessione su ciò che è richiesto a chi è chiamato a ruoli di responsabilità: «Le tre qualità indispensabili a coloro che sono in posizioni di potere: la conoscenza per cui le decisioni sono basate sui fatti, non soltanto sulle convinzioni; il coraggio che richiedono le decisioni, specialmente quando non si conoscono con certezza tutte le loro conseguenze, poiché l'inazione ha essa stessa conseguenze e non esonera dalla responsabilità; l'umiltà di capire che il potere che hanno è stato affidato loro non per un uso arbitrario, ma per raggiungere gli obiettivi che il legislatore ha loro assegnato nell'ambito di un preciso mandato».

Sono parole che andrebbero scolpite all'ingresso di tante aule e uffici dove si è chiamati a esercitare il potere. Tutto il discorso di Draghi ruota intorno a un concetto: c'è un futuro da costruire, per i giovani prima che per noi, perché essi dovranno accollarsene i molti pesi che porta con sé, ma per farlo bisogna partire dalla consapevolezza che «la società nel suo complesso non può accettare un mondo senza speranza, ma deve, raccolte tutte le proprie risorse e ritrovato un comune sentire, cercare la

strada della ricostruzione».

Questo richiamo alla creazione di un comune sentire è presente, in forme diverse, in tutto il discorso ed è una chiave essenziale per coglierne la portata politica. Draghi vola alto e mai scende a considerazioni che possano impantanarlo nelle miserie delle polemiche correnti, ma a noi è chiaro che per la costruzione di questo comune sentire si fa assai poco, puntando piuttosto ad alimentare spirito di fazione e lacerazioni nell'approccio alle sfide che abbiamo davanti.

**L'OCCASIONE STORICA**

Non è questa, ovviamente, l'ottica dell'uomo che ha contribuito a salvare la credibilità europea nel momento della grande crisi economico-finanziaria. Tutti abbiamo ammirato allora e in seguito la sua capacità di visione, difesa e imposta contro avversari potenti e insidiosi.

Non ci stupisce, dunque, che oggi ricordi che se «il pragmatismo è necessario», per questo «non dobbiamo rinnegare i nostri principi» (anche quelli a difesa dell'equità e del solidarismo, come dirà, pur senza enfasi retorica, in altri passaggi) perché è «il momento della saggezza nella scelta del futuro».

Dobbiamo sapere che «il futuro è nelle riforme anche profonde dell'esistente» e che «occorre pensarci subito». L'invito di Draghi a unire saldamente obiettivi di breve e di lungo periodo, altrimenti si sprecherà un'occasione storica di confronto con l'emergenza che ci sta davanti, è ancorato alla lucida consapevolezza che sia necessario «disperdere l'incertezza che ora aleggia nei nostri Paesi».

Questo pone doveri pesanti su tutti coloro che, ai vari livelli, debbono misurarsi con le peculiarità della situazione attuale. «La costruzione del futuro, perché le sue fondamenta non poggino sulla sabbia, non può che vedere coinvolta tutta la società che deve riconoscersi nelle scelte fatte perché non siano in futuro facilmente reversibili. Trasparenza e condivisione sono sempre state essenziali per la credibilità dell'azione di governo; lo sono specialmente oggi quando la discrezionalità che spesso ca-



ratterizza l'emergenza si accompagna a scelte destinate a proiettare i loro effetti negli anni a venire».

Difficile non pensare che siano parole che si dirigono alle classi politiche attuali, non solo a quelle italiane. Ripetiamo che sarebbe sbagliato interpretarle come sostegno, ma anche come critica distruttiva a questo o a quel personaggio o forza politica: qui la prospettiva è più ampia.

### LA "RISERVA DELLA REPUBBLICA"

Alla vigilia dell'anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi (19 agosto 1954) non poteva mancare un rinvio alla fase coraggiosa della nostra ricostruzione nazionale che vide protagonista lo statista trentino. Ci piace però ricordare che nel 2016 Mario Draghi ricevette a Trento il premio internazionale "Alcide De Gasperi. Costruttori dell'Europa", che prima di lui era stato assegnato a Kohl, Ciampi, Simone Weil, V. Havel, F. Gonzales, Prodi (ammontare del premio che, per la cronaca, Draghi destinò ai terremotati di Amatrice). Anche in quella occasione egli pronunciò un discorso importante sul ruolo della decisione politica (in quel caso economica) nella costruzione del futuro.

Chi ha pensiero da trasmettere e testimonianze da tramandare non ha bisogno per farlo di sedersi necessariamente su qualche "poltrona" (anche se in questo non ci sarebbe nulla di male). Dire che con il discorso di ieri Draghi si è confermato una "riserva della Repubblica" (non solo italiana, anche europea) corrisponde a verità, ma sarebbe sminuirlo, perché in quel discorso vediamo piuttosto una assunzione di responsabilità morale da parte di un "servitore del pubblico", che non ha da essere immiserita con insensate speculazioni sul suo ruolo futuro.

